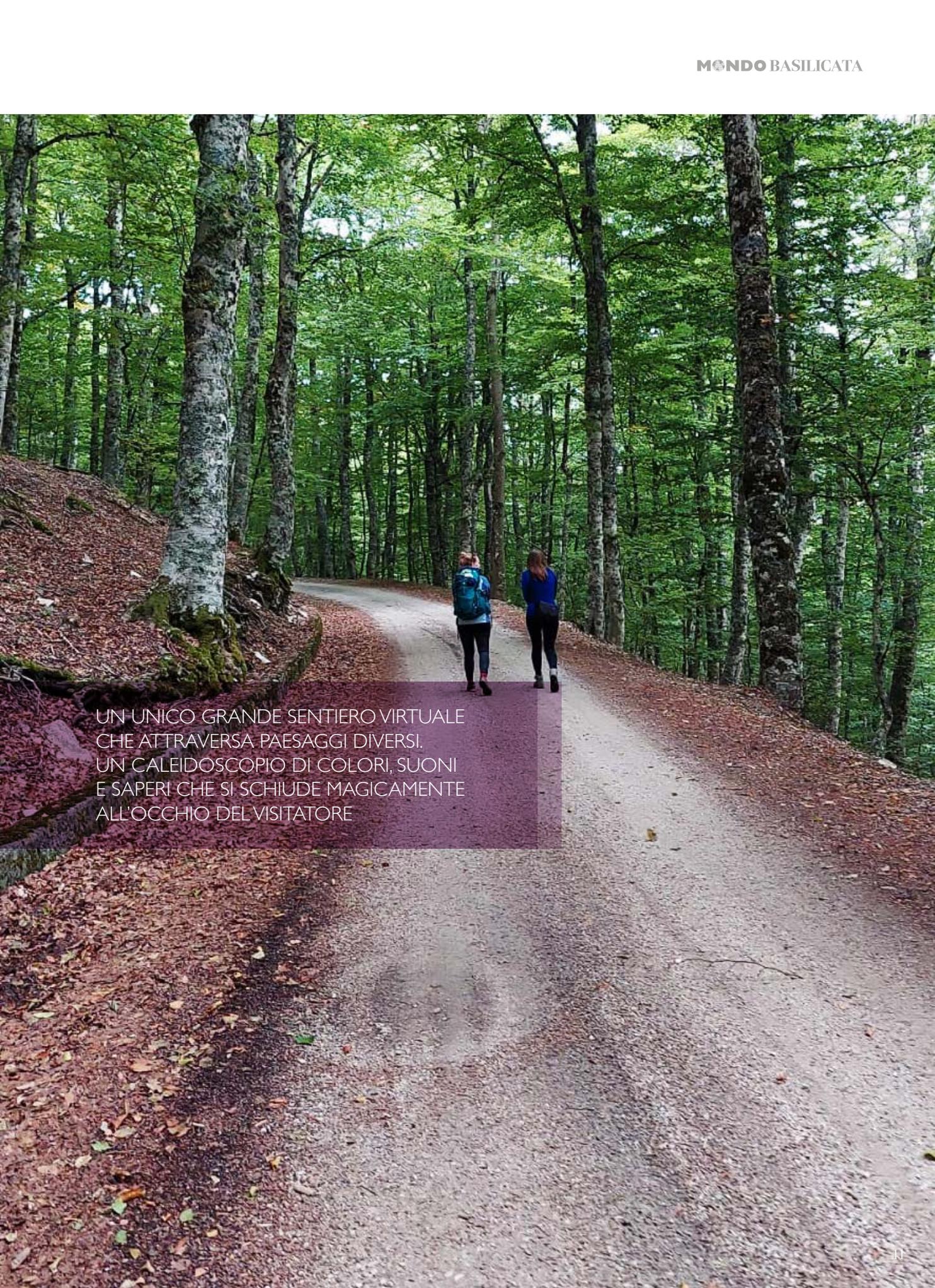


In cammino nei parchi della Basilicata

di Antonella Logiurato

“NaturArte” è stata occasione di conoscenza approfondita dei nostri 5 parchi, con gli occhi di chi, quando viene nei nostri territori rimane incantato a guardare e ad ascoltare e non solo il vibrare delle foglie degli alberi, il canto di un usignolo, il ticchettio di un picchio rosso mezzano o lo scorrere dei ruscelli, ma anche il suono di un'arpa antica, o di un tamburello appena realizzato da un giovane artigiano o il battito di un martello di un fabbro. Cinque Parchi, cinque territori diversi nelle loro peculiarità: i tre parchi regionali: il Parco del Vulture, il Parco delle chiese rupestri del Materano, il Parco di

Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane e due parchi Nazionali: il Parco Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese e il Parco del Pollino. Un unico grande sentiero virtuale che attraversa luoghi e paesaggi diversi, culture antiche ma ancora vive. In questi anni molti sono stati gli artisti e gli esperti che si sono avvicendati nei nostri parchi e che hanno spesso scoperto un mondo ancora autentico fatto di colori, suoni e saperi spesso scontati per noi, inconsapevoli custodi di un patrimonio naturale e culturale di antica origine. Così scopriamo sul Pollino, piccoli borghi che in alcuni casi conservano tradizioni antiche

A wide, gravel-covered path winds through a dense forest of tall, slender trees with vibrant green foliage. The ground is covered in a thick layer of fallen brown leaves. In the distance, two hikers are walking away from the camera. One is wearing a blue jacket and a backpack, while the other is in a blue top and dark pants. The scene is captured from a low angle, looking down the path.

UN UNICO GRANDE SENTIERO VIRTUALE
CHE ATTRAVERSA PAESAGGI DIVERSI.
UN CALEIDOSCOPIO DI COLORI, SUONI
E SAPERI CHE SI SCHIUDE MAGICAMENTE
ALL'OCCHIO DEL VISITATORE



Pollino, Piano di Ruggio. Piovesan racconta il bosco

legate ai famosi riti "Arbresche", custodite e tramandate da quelle antiche popolazioni che provenivano dall'Albania. "Il benessere generato da una passeggiata nel bosco è oramai una acquisizione conclamata," è così che ha iniziato il suo discorso sull'ecologia del bosco il professor Gianluigi Piovesan, docente di ecologia presso l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo (in Giappone i medici la prescrivono come terapia rigenerante). Durante la passeggiata nella faggeta antica, il professore ha evidenziato che gli esemplari, oramai monumentali, da tempo immemore emettono ossigeno in atmosfera e fissano anidride carbonica nel loro tronco, e sembrerebbe che sprigionino anche altre sostanze fonte di benessere".

Cosa pensare dunque del famoso "Giardino degli Dei", che sulle vette più alte del Pollino, conserva ancora esemplari millenari di Pino loricato (il famoso ITALUS è stato datato per un tempo superiore ai mille anni)? Che una passeggiata in vetta allunga la vita. A sottolineare questa forte connessione tra natura e salute è Valentina Lo Surdo, una delle "ragazze in Gamba"

più determinate che ci racconta, durante una passeggiata sotto una pioggia scrosciante sul monte Alpi nel cuore del Parco Appennino Lucano val d'agri Lagonegrese, dell'importanza del camminare; del fare trekking in luoghi belli, spiegandoci: "Il sentiero migliore non è quello più breve, ma quello più bello, e voi di bei posti ne avete tanti". E così dalla cima del monte Alpi un paesaggio indimenticabile che ti entra negli occhi, la Val d'Agri con il suo Lago Pertusillo, e spostandoci come con un drone, lungo la catena montuosa del parco, si possono scorgere castelli medievali, quelli di Brienza e Laurenzana. Giunti qui, come non ricordare l'abetina di abete bianco, specie quasi scomparsa lungo tutto l'arco appenninico, che in Basilicata è ancora presente proprio a Laurenzana, dove è possibile visitare un popolamento puro con esemplari maestosi e una ricca rinnovazione. Cosa vuol dire ciò? Che il bosco si rigenera ed è possibile tramandarlo alle generazioni future. Da Laurenzana il passo è breve si giunge a Pietrapertosa o Castelmezzano, il cuore del Parco Regionale di Gallipoli Cognato e Piccole Do-

lomiti Lucane. Qui qualche anno fa l'incanto lo realizzò Erri de Luca che il giorno successivo al suo spettacolo in un'intervista raccontò che "lo considero l'accoglienza il 'grado uno' di civiltà, rispetto al quale si può misurare il resto della qualità di un posto...e così ieri, a proposito di accoglienza ed ospitalità a Castelmezzano, in mezzo alle case costruite sulla pietra, ho detto agli amici: 'ecco siamo arrivati nella civiltà'". Cosa aggiungere a tale affermazione, se non che un parco non è fatto solo da paesaggi ma anche dalle persone che in esso vivono, dalla loro capacità di accoglienza, dall'autenticità che questo può esprimere. Le cosiddette "Dolomiti lucane" rappresentano l'elemento distintivo di questo parco, sulle rocce si abbarbicano le specie dominanti della macchia mediterranea e nidificano numerose specie di uccelli: corvo imperiale, nibbio bruno e la famosa cicogna nera, fino a qualche decennio fa presente solo in Piemonte con 3 coppie. Oggi in Basilicata si contano 8 siti riproduttivi. Grazie ad un monitoraggio e ad un regolamento di fruizione, la specie si è rivelata indisturbata dalle attività del Parco e ciò avviene se l'uomo si rivela rispettoso dell'ambiente in cui vive. Giungiamo, infine, al Parco Archeologico, Storico Naturale delle

Chiese Rupestri del Materano, un sito naturalistico, ma anche storico e geologico di grande interesse, che celebra la fusione di elementi naturali, geologici, storici ed architettonici custodi di una storia antica, di uomini che hanno abitato la natura fin dal paleolitico. Ne sono traccia le abitazioni scavate nella roccia, le innumerevoli chiese rupestri con i loro affreschi, espressione di cultura bizantina e longobarda. Ed è alla fusione di diverse culture che abbiamo assistito con il concerto dei "Radio Babel Marsiglia" a Montescaglioso, dove ad un canto di musica popolare degli "Ars Nova Napoli", i "Radio Babel" hanno risposto con un canto algerino, ed è stata chiara la radice mediterranea di entrambe le culture. Ultima meta, quella del Parco del Vulture che rappresenta una unicità nel suo genere: custodisce nella caldera del vulcano spento due preziosi laghi naturali in cui si specchia l'Abbazia di San Michele Arcangelo. Ed è proprio su uno di questi laghi che Nils Berg, il jazzista scandinavo, ha registrato il suono delle campane dell'abbazia, che servirà da fusione con il suono della sua musica. Anche in questo caso la musica unisce due culture quella del jazzista scandinavo e quella più mediterranea dei parchi lucani.



I paesaggi del Vulture, foto di Leonardo Nella